

BACCINI (PDL): FINANZIARE LE START UP CREA LAVORO E GIOVA ALL'ECONOMIA

Microcredito, medicina per la ripresa

DI GIANLUCA ZAPPONINI

Se bastasse la bacchetta magica per uscire dalla crisi, qualunque strategia sarebbe superfluo. Invece per rimettere in moto l'economia italiana servono strumenti concreti ed efficaci. Tra questi il microcredito rientra a buon diritto tra le strategie in grado di dare una robusta spinta al sistema. Il gioco è facile: chi non ha beni reali da presentare alla banca a titolo di garanzia e vuole mettere in piedi un'attività, può ottenere una sorta di certificato in cui si attesta l'idoneità a ottenere un prestito. Il tutto rilasciato da un apposito fondo che si fa garante agli occhi dell'istituto. Una pratica cui ricorrono non solo start up a caccia dei finanziamenti necessari a decollare, ma anche tutte quelle persone che si ritrovano a un passo dalla povertà. La gestione e il coordinamento di questo strumento di sostegno spetta al Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito, presieduto dal deputato del Pdl Mario Baccini, che ha scelto *MF-Milano Finanza* per anticipare i risultati fin qui ottenuti. «Nel 2010 è stata registrata la nascita di oltre 100 mila aziende», ha spiegato Baccini, «il che significa che la promozione del microcredito è stata efficace e i risultati si sono visti». D'altronde «la nostra è stata una gestione efficace e capillare», sottolinea Baccini. Scorrendo i numeri emerge come solo nel 2010 i progetti portati avanti dal Comitato siano stati 42, arrivando così a totalizzare circa 127 distinti programmi di microcredito in corso di svolgimento. Ben 68 di questi sono stati messi in campo tra il 2009 e il 2010. Tra le regioni la maggiore concentrazione dei programmi volti a concedere le garanzie per l'ottenimento del credito si registra in Lombardia (19%), seguita dalla Toscana (12%) e dal Veneto (10%). Riguardo agli enti impegnati nella stipula di accordi per la concessione di finanziamenti, invece, il primato spetta alle Regioni e ai Comuni (29%), mentre tra le banche chiamate a

erogare i prestiti una volta ottenute sufficienti garanzie, in prima linea ci sono quelle locali, come le popolari o le casse di risparmio (46%). Un contributo non indifferente arriva anche dalle banche commerciali (26%), mentre gli istituti più grandi si fermano al 13%. Ma l'attività del Comitato guidato da Baccini guarda anche oltre: «Stiamo realizzando con il ministero del Lavoro e con la Ue un database che ci consenta di individuare sia sacche di emarginazione, sia tutti gli operatori di microcredito presenti sul territorio». Non solo. Recentemente, rivela Baccini, «abbiamo portato avanti anche accordi con Abi e

Unioncamere volti a costituire garanzie per dare finanziamenti bancari alle imprese». L'obiettivo del Comitato, aggiunge Baccini, è quello di «formare l'imprenditore», riuscendo a individuare anche il settore in cui meglio può mettere in pratica le sue idee. «Puntare al microcredito per l'impresa», sintetizza Baccini, «significa anche creare posti di lavoro». Non solo. Il Comitato è chiamato anche a vigilare sullo stato di salute dell'azienda messa in piedi e avviata grazie ai prestiti bancari ottenuti con il fondo di garanzia: Per evitare che l'azienda vada in default rendendosi così insolubile verso la banca, in sostanza, Baccini e il suo staff monitorano costantemente l'attività dell'imprenditore. In Europa, conclude il parlamentare, «siamo primi per la promozione della microfinanza» e in fin dei conti «da una parte togliamo gente dal crimine o dall'indigenza, mentre dall'altra consegniamo al sistema bancario clienti puliti». (riproduzione riservata)



Mario Baccini

